



Giovanni Antonio Scopoli

COMMEMORAZIONE DI GIOVANNI ANTONIO SCOPOLI (1774-1854)¹

GIROLAMO VENANZIO, socio effettivo²

*Adunanza ordinaria del giorno 12 agosto 1855*³

Il co. Giovanni Scopoli fu figlio di quel Gio. Antonio, che fu uno de' più dotti medici e naturalisti del suo tempo, e tenne per lunghi anni la cattedra di chimica e botanica nella università di Pavia. Prima di salirvi era stato questi, per la protezione del celebre Wanswieten⁴, nominato protomedico in Idria e quindi professore di mineralogia a Schemnitz in Ungheria, dove conobbe la dama Carolina Franzenau e sposatosi ad essa n'ebbe il nostro Giovanni, che nacque colà il giorno 2 agosto 1774. Sortì nascendo ingegno non comune, viva fantasia ed una volontà energica ed animosa, per cui ad ogni impresa che bella gli sembrasse ed onorevole, accingevasi con risoluta prontezza e con fervore accesissimo. Ebbe un'educazione quale dar potevano il senno e la distinta condizione dei genitori e quale meritavano le doti esimie di mente e di cuore di cui era stato dalla natura privilegiato. Non avea ancor raggiunto il quattordicesimo anno, quando perdette il padre; e datosi allora pei conforti anche della madre con raddoppiato ardore agli studj e compiutone il corso regolarmente, si avviò francheggiato da questi ai pubblici impieghi.

Era quello il tempo delle famose guerre italiche, dei fortissimi eserciti, dei tremendi affrontamenti, dei vasti disegni, delle battaglie da giganti; ed era pure il tempo degli smodati pensieri, degl'incredibili desiderj, delle speranze audacissime. E sopra tutti si levava sul ciglione delle Alpi un formidabile eroe, che la natura dopo circa 18 secoli di riposo produsse quasi per far riscontro a Giulio Cesare: ambedue predestinati a domare l'uno le rivoluzioni nate in Roma dall'abuso della libertà, l'altro le rivoluzioni nate in Francia

dalle corruzioni del dispotismo, ambedue tratti a ruina da immensa ambizione, ma ambedue ingegni sovrani, ambedue capitani a tutti gli altri superiori, ed italiani ambedue. All'apparire del fatale guerriero si agitavano le fervide genti italiane e sorgevano in gran numero prodi soldati e valenti amministratori e magistrati e statisti; e tutti volonterosi portavano la loro pietra pel grande edificio che pareva innalzarsi con sì destri auspicj e con fondamenta sì salde, e che doveva poscia con memorando esempio della fragilità delle opere umane crollare sì presto. A quel numero volle pure aggiungersi il nostro Scopoli; ed animato com'era da sincero entusiasmo per la idea allora dominante, e giovane pieno d'ingegno e di energia piacque al nuovo governo e batté rapidamente la sua carriera e si può dire che in tre passi giungesse alla meta. Poiché nel luglio 1805 fu destinato all'importante uffizio di segretario generale della Prefettura dell'Adige, da cui nel maggio 1805 passò a quello più importante di segretario generale della Provveditura della Dalmazia. Trascorso appena un anno, cioè nel luglio 1807, fu nominato prefetto del Basso Po e di là nel maggio 1808 fu trasferito alla Prefettura del Tagliamento in sostituzione del sig. Casati promosso a quella del Metauro, e quindi fu nel novembre del 1808 nominato a consigliere di Stato. E questa rapida sequenza di uffizi e di promozioni nello Scopoli fu naturale e giusta. Poiché egli era oculatissimo ed oltre ogni dire operoso. E finché l'uffizio sosteneva di prefetto non vi fu miglioramento che egli non tentasse introdurre nella sua provincia, non riparo che non apponesse ai pur troppo frequenti disordini della natura

o dell'amministrazione, non provvedimento che le circostanze richiedessero e ch'egli non impartisse. Ed era sempre in sullo scavar canali, sull'aprire strade, sull'innalzare edifizj; e non volea sapere delle impossibilità presunte dai non veggenti o dei pericoli temuti dai pusillanimi, e adoperava a superare gli ostacoli ed a provvedere i mezzi con mirabile desterità, sebbene la rapidità stessa della sua carriera non gli concedesse quasi mai il tempo necessario per mandare ad effetto i suoi progetti e per mostrare col fatto quanto fossero ben concepiti ed opportuni ed utili. Soprattutto nelle varie amministrazioni alle quali fu preposto intese con singolar zelo a promuovere la pubblica istruzione; ed in ciò fece tali prove, che essendo stato il Moscati chiamato a far parte del Senato, fu in luogo di lui nominato il consigliere di Stato Scopoli col decreto 10 ottobre 1809 direttore generale della pubblica istruzione. Fu questa la più solenne testimonianza che del merito di lui dar potesse quell'illuminato governo. Poiché la pubblica istruzione ha da sé stessa l'alto incarico di fornire alla società le forze morali di cui ha bisogno per vivere una vita prospera e produttiva; e chi la dirige devesi considerarsi⁵ come posto tra un avvenire che deve preparare e quasi creare, ed un passato che dev'esser pieno per lui di sperienze e di ammaestramenti, essendoché l'ordine generale delle cose non si muta mai, e l'ordine prefisso da Dio così al succedersi delle stagioni come al graduato svolgimento delle umane facoltà è sempre lo stesso. Ma i lavori concernenti la istruzione chiedono assidui studj e lunghissime riflessioni; e credo che l'oraziano «novumque prematur in annum» meglio applicar si potrebbe ad un regolamento di istruzione che ad un'opera letteraria. Mancò quindi anche in tale uffizio allo Scopoli il tempo di maturare i suoi consigli; poiché sopraggiunto il memorabile anno 1813 ben ad altro dovè pensare il Governo che ad ordinar scuole o ad emanare regolamenti d'istruzione. Nell'agosto di quell'anno il nostro collega per ordine superiore e per oggetti, come si disse, scientifici

viaggiò in Germania e visitò Dresda, Lipsia, Berlino, e nel susseguente novembre fu inviato in qualità di Commissario civile all'esercito che guerreggiava nelle nostre contrade, e presso di esso rimase sino allo sfacimento dell'esercito stesso e del regno.

Quando esulta la gioventù e la fortuna è seconda, in quel tempo felice ella è opera da saggi prepararsi una famiglia per l'altro tempo che succede la notte, in cui la fortuna stessa sdegnosa delle querele senili fugge, portando seco le gioje e le speranze degli anni primi e lasciando i dolori e le paure degli ultimi. Ed a ciò egregiamente provide il co. Scopoli, il quale sin dall'anno 1802 aveva preso per moglie la co. Laura Mosconi, che lo fé padre di undici figli, tre dei quali morirono in culla e tre con inconsumabile lutto de' genitori nel fiore degli anni. Ora a questa famiglia scemata bensì, ma tuttavia numerosa ed eletta egli riparò; e fermate le sue stanze in Verona, dimenticate ben presto le fervide palestre, e le corone e le splendide venture degli anni trascorsi, intese a dividere il suo tempo fra le cure domestiche e gli studj ai quali con giovanile alacrità fé ritorno per abbellire e fecondare i suoi ozj. Dedicossi particolarmente alla economia politica, alla filosofia ed alla istoria; e dapprima fece partecipe e depositaria de' suoi lavori scientifici l'accademia di Verona di cui era segretario perpetuo. Ma nominato poscia nel settembre del 1841 membro effettivo dell'Istituto⁶, a questo venne con frequenza, e dal dicembre 1841 sino al novembre 1853 gli presentò 16 memorie, nove delle quali trattano di economia, due di filosofia e cinque di storia. Oltre a ciò diede alla luce due libri di economia politica, nel primo dei quali espone i principj di questa scienza ed esamina i precetti del Say e nel secondo adduce i fatti che confermano que' principj e confuta le opinioni del Sismondi. Per tal modo il nostro Scopoli nella pace della famiglia, confortato e sorretto dall'amor de' suoi, visse una serena e prospera vecchiaja a cui conciliavano decoro e reverenza le illustri memorie degli anni antichi, il prestante ingegno, la gravità del

COMMEMORAZIONE DI GIOVANNI ANTONIO SCOPOLI

costume e l'esercizio di preclare virtù, quali erano principalmente una sincera pietà, una probità specchiatissima, un vivo desiderio di fare il bene ed una cortesia da vero gentiluomo. Ma giunto il grave ottantesimo anno fu assalito da forte malore nello stomaco; onde stremato di forze e disfatto da consunzione

senile, mancò a' vivi il giorno 6 maggio 1854, rassegnato che il lungo suo corso fosse compiuto, e quasi rallegrato dalla fiducia di riveder presto i suoi cari perduti in cielo; commovente fiducia che basta solo a dimostrare la bontà del suo animo e la forza della sua religione⁷.

¹ [Giovanni Scopoli: effettivo dal 26/9/1840; pensionato dal 3/6/1843 (Gullino, p. 433).]

² [Vd. p. 11 nota 2.]

³ [Vd. p. 67 nota 3.]

⁴ [Dovrebbe trattarsi di Gerhard van Swieten (1700-1772).]

⁵ [Così nel testo a stampa originale.]

⁶ [Cfr. Gullino, p. 433.]

⁷ [«Atti», 23 (1864-1865), 795-799; della lettura del discorso si dà notizia in «Atti», 13 (1854-1855), p. 312.]